

# In libreria

## Le mete dell'allenatore

Flavia Sferragatta

Franco Angeli, 124 pagine

In questo bel volume che porta come sotto titolo "Prospettive di psicologia dello sport per l'allenatore di rugby", l'autrice, psicologa ex giocatrice e allenatrice di rugby, analizza le caratteristiche del gioco ovale dal punto di vista della psicologia del gioco. Si parte pertanto dalla considerazioni di base (sport di squadra, sport di situazione, sport con la palla, sport di invasione e combattimento) per costruire "un contesto che massimizzi le opportunità di apprendimento degli atleti e che permetta loro di esprimere al meglio le proprie opportunità". Si parla dunque di come far sì che il processo di allenamento-apprendimento sia costruito sugli atleti stessi, in base ai loro bisogni e alle loro motivazioni (perché mi alleno, con quali obiettivi, traguardi, orizzonti). Il libro si avvale di una ricca varietà di spunti, citazioni, testimonianze che ne rendono particolarmente gradevole e stimolante la lettura. Si va dai Bergamasco a Bortolami, da Agassi (il tennista) a Lo Cicero, ai francesi Ibanez e Magne, gli All Blacks Shelford, Saxton, Kirwan e poi, in ordine sparso, Wilkinson, Shane Williams, e tanti altri. Ci sono parametri per impostare il lavoro di allenamento sulla base di un clima motivazionale orientato sulla competenza oppure sulla prestazione, come insegnare il gioco e come comportarsi sul campo. Perché allenarsi e come farlo ("Per esser capaci di spingersi fuori dalla propria zona di comfort..." dice Wilkinson). Senza dimenticare quel pizzico di ironia, come ricorda un fax inviato da un tifoso agli All Blacks nel 1995: "Ricordate che il rugby è uno sport di squadra... tutti e 14 passate la palla a Jonah (Lomu)!" Da non perdere.

## Cent'anni di rugby a Torino

Benedetto Pasqua, Mirio Da Roit

Casa Editrice Ananke, 248 pagine

Le origini del rugby in Italia sono da sempre oggetto di diatribe e "lotte di campanile" tra Genova, Milano, Roma e Torino. Un dibattito a cui prova a dare una risposta il libro "Cent'anni di rugby a Torino", scritto da Benedetto Pasqua, Mirio Da Roit.

Gli storici della palla ovale sono ormai concordi nel considerare come prima partita ufficiale del nostro sport nel Belpaese quella giocata a Torino nel marzo 1910 tra il Racing Club de Paris e il Servette di Ginevra. Così il libro realizzato da Pasqua e Da Roit, molto curato nel testo, nell'impaginazione e nella ricchissima galleria fotografica, prende spunto da quella partita, che fu la "pietra angolare" del rugby italico, per concentrare lo sguardo sul movimento torinese. "Torino vuole conservare il ricordo della sua tradizione rugbistica. Uno scudetto (nel 1947 con la Ginnastica), sei secondi posti e cinque terzi posti. Con questa tradizione alle spalle abbiamo sentito la necessità di raccogliere esperienze, testimonianze e immagini in un libro. Questo volume è il risultato del lavoro di raccolta di notizie e documenti che è durato 4 anni: 1200 articoli consultati, 800 foto storiche recuperate. Dobbiamo ringraziare giocatori di ogni età, i loro familiari e i tanti appassionati che hanno messo a disposizione il materiale in loro possesso che è servito a ricostruire questa storia tutta torinese", spiegano Pasqua - insegnante di scienze motorie, ex giocatore (3a linea), allenatore e dirigente di rugby - e Da Roit, insegnante di fotografia e grafica e anche lui ex giocatore (pilone) e attivo nell'associazione "Amici nel Rugby". Una patrimonio prezioso e unico fatto di persone, luoghi e partite che servirà anche come memoria scritta da consegnare alle future generazioni.

(enrico capello)

